

All'assemblea degli azionisti della Immsi conferma dell'ipotesi di acquisto della casa motociclistica. In vista aumento di capitale

# Colaninno vuol salire sulla Vespa

L'imprenditore punta a controllo e gestione: «È tempo che la Piaggio torni italiana»

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

**MANTOVA** «Credo che sia arrivato il momento dell'agire». Roberto Colaninno rientra in pista. Dopo la scatola della Telecom, la chiusura del capitolo Fiat - «sbagliato parlare di fallimento c'era una trattativa a cui avevamo posto una scadenza» - e, soprattutto, dopo giorni di voci speculazioni e illusioni, il ragioniere di Mantova è a un passo dal controllo della Piaggio, storico produttore della Vespa.

L'imprenditore ha deciso di togliere il velo nel corso della assemblea Immsi, la società immobiliare sulla quale l'ex patron di Telecom ha recentemente concluso una Opa e di cui detiene la maggioranza attraverso la sua Omnipartecipazioni, annunciando trattative per l'acquisto di una partecipazione rilevante, che si potrebbero concretizzare per fine mese, al massimo per la metà di giugno. Una partecipazione che punta, però, ad acquisire il controllo dei diritti di voto della Piaggio e non necessariamente la maggioranza del capitale. «I diritti di voto che Immsi avrà in Piaggio - ha detto Colaninno nel corso dell'assemblea - saranno superiori al 50% i diritti economici potranno anche essere inferiori. Anzi, sicuramente lo saranno».

In che modo si articolerà l'operazione? Colaninno ha escluso di voler rilevare partecipazioni da terzi. L'operazione avverrà, allora, tramite un aumento di capitale della società di Pontedera. Escluso, quindi, anche il passaggio di quote della Morgan Grenfell, il fondo di private equity di Deutsche Bank, primo azionista della Piaggio con il 57%.

Tra l'altro Morgan Grenfell

Abbiamo in mente altre operazioni, oltre a questa, e pensiamo di poterle realizzare nel prossimo futuro



La fabbrica Piaggio a Pontedera. La Immsi di Roberto Colaninno, a sinistra, sta trattando per l'acquisizione della quota di controllo della Piaggio. Franco Sili/Ansa



## Pontedera

«Noi vogliamo lavorare il padrone non lo scegliamo»

**Marco Bucciantini**

**PONTERA** A poche decine di metri dall'ingresso del museo storico della Vespa, intitolato a Giovanni Agnelli, escono gli operai. Il turno è finito. La concreta possibilità di tornare in mani italiane ha il suo fascino: «Siamo un'azienda storica di questo paese. E ci comanda un fondo d'investimento anglo-tedesco controllato da una banca tedesca...». Gli Agnelli, nel 1999, passarono la mano ad un cartello di investitori stranieri, che facevano riferimento al fondo Morgan Grenfell, di proprietà della Deutsch Bank: non basterà questo sentimento patriottico per salutare con i tappeti rossi il probabile arrivo di Roberto Colaninno.

Da un paio di settimane è cominciato il dibattito: il mantovano è un industriale o un finanziere? «Non è che il padrone ce lo possiamo scegliere...», ricorda Stefano, appena uscito dal turno alla catena di montaggio. Gli operai del mitico cinquantino attendono Colaninno, lo "vagliano", ne pesano le intenzioni, per quanto trapela: «Si rischia di essere noiosi», premette Domenico Contino, segretario della camera del lavoro di Pontedera. «Noi quello che sappiamo lo apprendiamo da voi giornalisti e dalle agenzie. Va bene, registriamo. Però vorremo vedere il piano industriale, misurare Colaninno sui progetti e sugli investimenti che intende fare». La situazione in fabbrica è delicata, perché sono le settimane della firma dell'integrativo, coi sindacati divisi: «Per ora questo focalizza

le discussioni "dentro". Queste divisioni preoccupano, tutto viene vissuto di riflesso», ammette Belinda. Contratto a parte, il resto sembra ricondursi a quelle due parole: piano industriale. Chi si "prende" la Piaggio sa cosa deve presentare, per convincere chi nell'azienda lavora in bilico con una cassa integrazione che investe metà occupati per sette mesi l'anno: «Il piano industriale è l'unica nostra garanzia», insistono gli operai. «Oggi la gestione del capitale è diversa rispetto al passato: se un personaggio così importante della finanza italiana mette gli occhi sulla Piaggio c'è di che essere ottimisti», dice Marco Filippeschi, segretario regionale diessino, pisano di Fauglia. Anche le parole del sindaco di Pontedera, Paolo Marconini, risuonano come un'investitura: «L'ufficializza-

zione dell'interesse di Colaninno per la Piaggio è senza dubbio positiva. L'azienda ha urgente bisogno di un forte sostegno finanziario che l'imprenditore mantovano è in grado di apportare». Se Colaninno pone dei paletti alla sua trattativa, il sindaco fa altrettanto: «Il radicamento sul territorio è inviolabile così come il mantenimento dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto», chiude il sindaco, usando le stesse parole di Contino e di Marcello Casati, segretario della Uilm. Non è l'unico punto di concordia fra istituzioni e sindacati: entrambi ritengono «molto interessante» l'ipotesi della realizzazione di un polo italiano delle due ruote. Lo stesso Colaninno, presentando ieri l'offerta, ha ribadito l'interesse per lo sviluppo degli scooter ecologici: vagiti di un piano industriale.

2002). Raggiunto un accordo con le banche, ha spiegato l'imprenditore, Immsi procederà all'analisi (due diligence) della casa di Pontedera per poi perfezionare il tutto con un aumento di capitale della Piaggio. «Stiamo discutendo con Banca Intesa - ha detto Colaninno - e indirettamente con le altre banche sulla nostra proposta finanziaria. La formula finanziaria è innovativa e presenta degli interessi sia per Immsi che per le banche e l'attuale azionista - aveva spiegato precedentemente -. La struttura attuale non permette una gestione concreta e positiva, la società va rifinanziata partendo da un struttura finanziaria equilibrata».

Tutto fatto allora? Sembra che la Borsa ci creda. Il titolo Immsi è salito più del 4,5% nonostante Colaninno abbia precisato che il suo arrivo in Piaggio non avverrà a qualunque condizione: «se l'operazione avrà quelle caratteristiche che ci soddisferanno concluderemo. Altrimenti no». Ma, soprattutto, ha voluto ribadire come l'operazione sia industriale e non finanziaria. «Noi non siamo fatti per la speculazione» ha detto più volte in assemblea, «noi siamo industriali».

Industriali che non vorrebbero fermarsi alle due ruote. Piaggio, ha detto l'ex presidente Telecom, «non è l'unica operazione che abbiamo in mente. Ne faremo altre, sulle quali crediamo e verso le quali pensiamo di farcela». E a chi gli ricordava come amministrare la società di Pontedera possa presentare dei problemi in un settore ciclico dove forte è la concorrenza, Colaninno, rievocando il suo passato all'Olivetti, ha chiosato: «Perché lei pensa che fosse facile fare computer?».

«Nessun fallimento sul Lingotto: era in corso una trattativa cui avevamo posto una scadenza»



# Telecom in utile dopo la fusione

Olivetti perde 397 milioni, cala il debito. Via libera al riassetto Pirelli

**Marco Tedeschi**

**MILANO** Una pioggia di numeri dalla quale si evince soprattutto una cosa: nonostante gli sforzi per migliorare una situazione finanziaria pesantemente debitoria, il gruppo Telecom-Olivetti (che diverrà unicamente Telecom a fusione conclusa) continua ad attraversare un momento difficile, complice la perdurante assenza dell'invocata ripresa economica.

Ieri il consiglio di amministrazione di Olivetti ha approvato e diffuso i risultati del primo trimestre dell'esercizio 2003. Da questi emerge una riduzione dell'indebitamento finan-

ziario ma, contemporaneamente, una diminuzione dei ricavi rispetto allo stesso periodo del 2002. In particolare, l'indebitamento finanziario netto del gruppo Telecom si è attestato a 16.079 miliardi di euro (più di 30.000 miliardi di vecchie lire), riducendosi di 2.039 miliardi rispetto al 31 dicembre 2002. Un risultato ottenuto in virtù del positivo "free cash flow", dell'incasso delle prime due rate relative alla cessione di Telekom Serbia (60 milioni di euro) e delle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito un miglioramento dell'indebitamento di 839 milioni di euro. Per quanto riguarda l'indebitamento della capogruppo è diminuito

di 241 milioni a 14.887 miliardi di euro rispetto allo scorso 31 dicembre.

I ricavi del gruppo nel primo trimestre 2003 ammontano invece a 7.125 miliardi di euro (-1,9% rispetto allo stesso periodo del 2002). Il risultato consolidato netto del primo trimestre 2003 è negativo per 397 milioni di euro, rispetto a una perdita di 187 milioni nel primo trimestre 2002. Differenza che viene spiegata con «i proventi straordinari per 728 milioni di euro, derivanti da plusvalenze da dismissioni che nei primi tre mesi dell'anno trascorso ebbero un effetto netto positivo di 243 milioni. Per l'esercizio 2003, sempre alla

luce dei risultati trimestrali, il cda prevede per il gruppo «la tenuta della redditività operativa ed una ulteriore riduzione dell'indebitamento finanziario netto».

Ieri si è svolto anche il consiglio di amministrazione di Pirelli spa. Il primo trimestre 2003 si è chiuso con una perdita netta di 22 milioni di euro dopo "l'effetto Olimpia", mentre il risultato è positivo per 3 milioni prima di tale effetto. Come informa una nota, l'andamento del gruppo mostra un incremento del risultato operativo, soprattutto grazie alla crescita della redditività nel settore pneumatici. Le vendite consolidate ammontano invece a 1.449 milioni,



Il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera Giuseppe Aresu/Ap

in calo del 14,2% rispetto al primo trimestre 2002 mentre il risultato operativo ammonta a 59 milioni rispetto ai 42 dello stesso periodo dell'

anno scorso. Intanto, gli azionisti di Pirelli spa hanno dato a maggioranza il loro via libera alla fusione per incorporazio-

ne in Pirelli & C. della società industriale. È un altro passo per il riassetto dell'intero gruppo Pirelli-Telecom con l'obiettivo di accorciare la catena di controllo del gruppo guidata da Marco Tronchetti Provera. La fusione prevede un cancanbio di 4 azioni ordinarie Pirelli & C. ogni 3 azioni ordinarie Pirelli Spa e 10 azioni di risparmio Pirelli & C. ogni 7 azioni di risparmio Pirelli Spa. Infine, la Borsa che non sembra aver gradito molto la pioggia di numeri relativi al principale gruppo delle telecomunicazioni italiane, Pirelli è risultato il peggior titolo del Mib 30 con una flessione del 2,05%, Telecom ha perso l'1,90% e Olivetti lo 0,98%.

Il gruppo ha presentato al governo 15 progetti di sviluppo. Intanto le banche ipotizzano una revisione dei termini del prestito. Oggi arrivano i dati del mercato dell'auto

# Fiat risale in Borsa mentre Agnelli prepara il tavolo con GM

**Massimo Burzio**

**TORINO** Fiat in risalita, ieri a Piazza Affari, con un recupero sino alla soglia dei 7 euro a conferma di un nuovo interesse per il titolo del Lingotto da parte degli investitori e degli analisti di borsa che si spingono a dire che forse "il punto più basso è stato raggiunto" e che le Fiat "a questi prezzi sono interessanti". Ieri intanto si è svolta l'assemblea degli azionisti di Fiat Auto ma dall'azienda non è trapelato assolutamente nulla: né l'ordine del giorno né le decisioni prese durante una riunione che forse è stata soprattutto pre-

paratoria del viaggio che Umberto Agnelli si accinge a fare, negli Stati Uniti, previsto entr fine maggio, per incontrare i soci della General Motors. Agnelli dovrebbe partire per gli Usa subito dopo l'assemblea degli azionisti di Fiat Spa - 13 maggio - per cercare di ottenere, forse in cambio di uno slittamento o di una variazione dei termini della put option, l'ok di GM a partecipare, per il proprio 20%, all'aumento di capitale di Fiat Auto che, come noto, prevede un esborso di 5 miliardi di euro totali, di cui 3 già sottoscritti dalla Fiat. Il presidente del Lingotto, insomma, tenterà di ricevere un "via libera" che nella prima riunione

a marzo, durante il Salone di Ginevra, non aveva ottenuto dai riluttanti consoci americani. Con ogni probabilità, poi, Umberto Agnelli durante le riunioni con GM anticiperà qualcosa dei termini del piano di rilancio della Fiat che è atteso per fine giugno e a cui sta lavorando l'ad Giuseppe Morchio. Un piano, tra l'altro, che come rivela poco tempo fa da Agnelli sarà "chiaro, facilmente leggibile e credibile di quello che si intende fare e delle risorse necessarie".

Il ministero delle Attività Produttive, intanto, sta esaminando 15 proposte, riguardanti altrettante aree progettuali, elaborate dalla Fiat

per continuare sulla strada del rilancio del settore auto. A rivelarlo è stato il ministro Marzano, durante la cerimonia di consegna del premio Oscar Masi dell'Airi (Associazione italiana per la ricerca Industriale) e che quest'anno è stato assegnato al Centro Ricerche Fiat per un veicolo ibrido. «Da Fiat - ha detto Marzano - abbiamo ricevuto progetti interessanti che riguardano 15 aree progettuali e li stiamo esaminando. Nell'accordo fra il Governo e l'azienda fu considerato fra fattori di crisi il fatto - ha aggiunto - che non c'erano nuovi modelli, per cui si diceva che la priorità era la ricerca. Fattore che il Governo intende

aiutare nella misura in cui potrà farlo. Proprio in risposta a questo punto, ci sono arrivati questi 15 progetti". Il ministro Marzano, poi, si è soffermato anche sulla situazione del gruppo affermando di vedere "l'impegno anche del socio di riferimento, la famiglia" e che la "riapertura di alcuni stabilimenti è stata addirittura anticipata" oltre "all'impegno nella ricerca". Tutti segnali che per il ministro "fanno pensare che, anche un po' con l'aiuto del Governo, la fase difficile è stata gestita in modo da rimettere le cose sul giusto binario. Poi - ha concluso - sarà il mercato a decidere...C'è sempre il rischio d'impresa".

**AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**  
 Piazza Vallisneri n. 4 - 42100 Reggio Emilia  
 Tel. 0522/495611 - Telefax 0522/453183  
 E-mail: INFO@ACER.RE.IT - Sito Internet: WWW.ACER.RE.IT

Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90, questa Azienda pubblica l'esito della seguente gara d'appalto:

**Oggetto:** Costruzione e recupero di 6 + 5 alloggi  
**Importo a base di gara:** Euro 887.000 compresi oneri per sicurezza  
**Località di esecuzione:** Casagrande (RE), loc. Dinazzano  
**Importo di aggiudicazione:** Euro 784.846,31  
**Data di aggiudicazione:** 2.4.2003  
**Impresa aggiudicataria:** Ricci Costruzioni 1986 srl di Roma  
**Informazioni:** Ufficio Tecnico dell'ACER, 0522-495611  
**Responsabile del procedimento:** ing. P. G. Croxatto, Direttore Tecnico dell'ACER.

Ulteriori informazioni sono scaricabili all'indirizzo: [www.acer.re.it](http://www.acer.re.it)